

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 1 (1928)  
**Heft:** 3

**Artikel:** Io Gamella, legislatore.  
**Autor:** Gamella  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-237609>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 29.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

Sembrava che tutto andasse per il meglio quand'ecco, recentemente, apparire sui giornali del cantone degli articoli considerevoli intitolati a grandi caratteri: *Il Fucile Mitragliatrice*. — Siamo adunque da capo?

Speriamo di no ed auguriamoci per ogni eventualità che in epoca non lontana tutti i nostri concittadini abbiano a mettersi d'accordo per chiamare il bello e forte arnese sul quale tanto conta la nostra difesa nazionale, col nome che meglio lo definisce e che è ad un tempo esteticamente irreprensibile.

Tu sorridi, amabile lettore? Hai ragione. Ma vogliamo tanto bene al nostro campicello che ci si deve scusare sa talvolta aguzziamo gli occhi e ci indugiamo ad estirpare certi filuzzi d'erba che potrebbero sembrare innocui anche all'ottimo degli agricoltori.

Magg. A. W.

---

## Io Gamella, legislatore.

E' abbastanza noto che durante i lavori di preparazione del nuovo Codice penale militare ci sono stati dei benpensanti che hanno proposto, in seno al Consiglio nazionale, che nel testo della legge fosse inserito un articolo di questo tenore: « L'oltraggio alla bandiera militare sarà punito colla detenzione ».

Ma è altrettanto noto che l'articolo fu... ritirato per paura dei signori socialisti i quali, non appena udirono la proposta patriottarda (togliamo la parola dal loro vocabolario) pestarono i pugni sul tavolo e intimarono la resa a discrezione, pena il quarantotto, con relativa bomba sotto la baracca e i burattini.

E' questa l'ennesima dimostrazione della verità lapalissiana che chi grida forte e fa le boccacce, anche se non ha dietro a sè che una esigua schiera di adepti, fa tremare le « vene e i polsi » a chi, pur essendo sorretto dalla maggioranza, ha il fegato malato e il cervello pieno di « se » e di « ma ».

Tanto perchè non cadano nel dimenticatoio, ci tengo a ricordare le altre recentissime dimostrazioni della « fifa » dei nostri padrieterni del Palazzo federale:

1) la quasi sicura nomina del sig. Grimm, generalissimo dello sciopero del 1918, a Presidente del Consiglio nazionale nomina evitata soltanto per virtù della sollevazione della coscienza popolare a mezzo della stampa borghese;

2) la soppressione dei Corsi di ripetizione della Landwehr, con evidente offesa della legge scritta e messa allo sbaraglio della difesa nazionale ;

3) la mancata commemorazione del decesso del Colonnello Sprecher, pioniere dell'Armata e autore della organizzazione militare che ancora ci regge.

Ma veniamo all'argomento che urge : la bandiera.

Ecco, se io sottoscritto caporale Gamella fossi stato della Commissione incaricata di studiare e proporre il Codice penale militare, non già in combutta coi parrucconi che hanno girato, per i loro studi, tutte le stazioni climatiche della Svizzera, ma coi miei amici e camerati sergente Giberna, caporale Cinturone e appuntato Saccapane, vi assicuro che sarebbe saltata fuori, di contro alla intimazione socialista addirittura una leggina indipendente che regoli tutta la materia « bandiere » siano esse militari che... civili.

— Fuori il progetto di legge ! — direte voi. — Serviti subito.

Eccolo qui :

*Art. 1.* La bandiera della Confederazione è quanto vi ha di più sacro nel patrimonio ideale del cittadino svizzero.

*Art. 2.* Ogni edificio, pubblico o privato, sarà dotato di una bandiera crociata di rispettabili dimensioni che verrà esposta nei giorni sacri alla Patria e nei giorni di giubilo popolare.

*Art. 3.* Tutte le bandiere di società, corporazioni, istituti, ecc. che non portino, almeno da un lato, la croce bianca in campo rosso, sono proibite. Falce e martello esclusivamente riservati a coloro che hanno le mani incallite per l'uso di questi utensili.

*Art. 4.* E' ammessa l'esposizione di bandiere di nazioni estere ed amiche soltanto dalla casa delle rispettive legazioni o consolati. Contemporaneamente sarà esposta anche la bandiera della Confederazione.

*Art. 5.* Se tu vedi sfilare un Battaglione di soldati a bandiera spiegata, fermati e saluta : quei soldati, all'ombra di quella bandiera, salveranno la tua pelle a prezzo della loro.

*Art. 6.* Gli alberghi, i Kursaals, i teatri e simili edifizii non hanno nessun privilegio di issare bandiere svizzere. L'emblema della Patria non ha da servire come una lustra per i forestieri.

*Art. 7.* Saranno distrutti i cerotti, i barattoli, le bottiglie e in genere tutti i trovati, brevettati o non, che per adescare l'occhio e stimolare la gola del prossimo riproducono lo stemma federale.

*Art. 8.* Chiunque dovesse rendersi colpevole di contravvenzione alla presente legge sarà consegnato, *manu militari*, al Caporale Gamella e Soci, i quali ... ma lasciamola lì.

CAPORALE GAMELLA.